

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Da oggi gli « europei » di calcio

Prendono oggi l'avvio i campionati d'Europa di calcio che vedranno impegnate otto nazionali. Due i giorni. In quello A figurano Cecoslovacchia, RFT, Olanda e Grecia; in quello B l'Italia, l'Inghilterra, la Spagna e il Belgio. Gli incontri d'apertura vedranno Cecoslovacchia-RFT a Roma (ore 17,45); TV 2, ore 16,40; e Grecia-Olanda

a Napoli (ore 20,30; TV 1 20,25). Alla cerimonia d'apertura (TV, ore 16,45) parteciperà anche il presidente della Repubblica, Sandro Pertini. L'Italia giocherà invece domani a Milano contro la Spagna (ore 20,30; TV 1 20,25) e il Belgio affronterà a Torino l'Inghilterra (ore 17,45; TV 2 17,40).  
NELLO SPORT

# Chiara conferma che il PCI è in ripresa sul '79 Elezioni provinciali: PCI + 0,7 DC - 3 PSI + 3,3

# Come nel 1975! Le sinistre conquistano le più grandi città

Maggioranze confermate a Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Perugia, Napoli, Taranto - Mentre il PCI mantiene o riconquista il primo posto nelle maggiori città, la DC registra crolli nei capoluoghi piemontese, lombardo e campano - Provinciali: sinistra al 45,4% - Negativo il voto urbano nel Sud

## Si è consolidata la svolta del '75

I nuovi dati delle provinciali e delle comunali confermano, in qualche caso accentuano, le prime impressioni di una sensibile ripresa comunista nelle grandi aree urbane amministrative dalle sinistre nell'ultimo quinquennio, alcune delle quali si affiancano — per tenuta se non ancora per livello di consensi — alle città e alle regioni « rose » tradizionali dell'Emilia-Romagna, della Toscana e dell'Umbria. Nelle grandi città il recupero del PCI in voti e percentuali rispetto alle « politiche » dello scorso anno è notevole, e in alcune realtà particolarmente significative come Torino e Napoli giunge a sfiorare e addirittura a superare i risultati-record del 1975.

La svolta avviata cinque anni or sono, contrastata dal buon governo e dalle mani pulite di tante amministrazioni locali, ha dunque lasciato tracce profonde nell'opinione pubblica e si è consolidata quasi ovunque. I comunisti si rafforzano soprattutto là dove la gente li conosce e li vede all'opera, in un rapporto diretto che rende meno efficaci le manipolazioni ideologiche e propagandistiche dell'anticomunismo. E' assai significativo, d'altra parte, che anche il successo dei socialisti sia più netto laddove sono alleati dei comunisti nel governo locale.

La posta in gioco di queste elezioni era particolarmente elevata nelle grandi città e nelle regioni più avanzate del paese, poiché proprio qui è stata più acuta la controffensiva delle forze moderate e conservatrici esplicitamente rivolta ad annullare o quantomeno a ridimensionare il « caso italiano », inteso in un primo luogo come presenza e capacità di governo dei comunisti nei settori più moderni e dinamici della società italiana. Proprio in queste aree, e nel voto provinciale e comunale, la DC accentua del resto la sua flessione generale rispetto alle elezioni dello scorso anno, uscendo sconfitta da ciascuno dei furiosi duelli che aveva ingaggiato contro le amministrazioni di sinistra.

Il voto lascia tuttavia aperti problemi acuiti non solo per noi comunisti, ma per l'intera democrazia italiana. Si allarga la forbice politico-elettorale tra l'Italia del nord e del centro e l'Italia meridionale. In gran parte del Mezzogiorno il PCI e le forze di progresso seguono il passo o arretrano ancora, mentre la DC continua a consolidare le proprie posizioni attraverso metodi « elettorali » e un sistema di potere che mortifica le energie e le prospettive di rinascita delle regioni meridionali. E' una contraddizione, questa, che rende sempre più necessario e urgente l'impegno di tutto il Partito ad aprire una nuova fase della battaglia meridionale.

**Direzione PCI**  
La Direzione del PCI è convocata per venerdì 13 giugno alle ore 9,30.

## PROVINCIALI 1980 - RIEPILOGO GENERALE

Partiti	Provinciali 1980		Provinciali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	9.603.214	31,1	10.116.380	32,6	9.819.818	30,4
PDUP	94.615	0,3	59.071	0,2	459.491	1,4
Dem. P.	160.224	0,5	78.688	0,3	250.840	0,8
PSI	4.119.965	13,3	3.953.731	12,8	3.236.400	10
PSDI	1.673.324	5,4	1.818.900	5,9	1.266.647	3,9
P.R.	—	—	—	—	1.055.028	3,3
PRI	1.062.261	3,4	1.049.855	3,4	961.504	3
DC	11.116.374	36	10.756.131	34,7	12.569.013	39
PLI	911.486	3	848.360	2,7	632.753	2
D. Naz.	—	—	—	—	207.441	0,6
MSI	1.923.005	6,2	2.110.797	6,8	1.642.771	5,1
Altri	250.641	0,8	186.063	0,6	151.895	0,5
<b>Totali</b>	<b>30.915.109</b>	<b>2571</b>	<b>30.977.976</b>	<b>2571</b>	<b>32.253.601</b>	

NOTA: Non si è votato per il rinnovo dei consigli provinciali di Pavia, Gorizia, Ravenna, Roma, Viterbo e Foggia. Nella Valle d'Aosta il Consiglio regionale assorbe anche le funzioni della provincia; analoga funzione assolvono i Consigli di Trento e Bolzano che, uniti, costituiscono il Consiglio regionale

Adalberto Minucci

## 4 seggi in più (2 del PCI) alla Giunta rossa di Torino

I comunisti oltre l'« irripetibile » avanzata del '75 - Successo del PSI che guadagna gli altri due seggi - « La gente — ha detto Novelli — ci ha capiti »

### Dall'inviato

TORINO — Quassu, nel feudo dell'onorevole Donat Cattin, una ventata c'è stata davvero: forte, sicuramente sana, ma non propriamente reazionaria, come era negli auspici del leader del « preambolo ». La brezza elettorale, anzi, sembra aver tirato decisamente a sinistra. Lasciamo parlare le cifre. A Torino la giunta rossa frutto della « irripetibile » avanzata del '75, esce da queste amministrative con quattro seggi in più, due al PCI e due al PSI. La DC andando sotto di quasi l'1% rispetto al « minimo storico » del '75 (24,15) perde un seggio e, con esso, qualunque concreta possibilità di giocare sulle eventuali « ansie da tripartito » presenti in altre forze politiche. Tra i partiti minori — quelli della cosiddetta « area laica » — si assiste invece ad una sorta di altalenante compensazione: quel che guadagnano i liberali (+1,3) lo perdono, e con gli interessi, i socialdemocratici (-2,3) ed i repubblicani (-1,4). Dunque, maggioranza di sinistra era e maggioranza di sinistra resta. Il responso delle urne non avrebbe potuto essere più chiaro.

E' un successo di grande portata: per le forze politiche che in questo quinquennio hanno sorretto la coalizione, per il sindaco, per gli uomini che hanno fatto parte della giunta. E' una rotta netta, in qualche modo definitiva, con un passato fatto di insipienza amministrativa, di servile subordinazione alla potenza economica della FIAT, di crisi a ripetizione, di corruzione, di sfascio, di gestione privatistica della cosa pubblica, di clientele. Torino è cambiata, nel profondo. Ed ha scelto, al di là di ogni logica « protestataria », di andare ancora avanti sulla via della trasformazione, di ritrovare la propria identità.

Massimo Cavallini  
(Segue a pagina 8)

## Napoli esulta: ora la Giunta di Valenzi diventa più forte

Il PCI resta il primo partito, il PSI guadagna un seggio - PRI e PSDI stabili - Tracollo della DC - Possibile solo la maggioranza di sinistra

### Dalla redazione

NAPOLI — Chi sperava di chiudere finalmente questa parentesi Valenzi, già subita con dispetto per cinque anni, sta in disparte a leccarsi le ferite. L'amministrazione esce rafforzata dal voto. Maurizio Valenzi attraversa le strade applaudito dalla gente e salutato dai compagni. A sera un grosso corteo ha attraversato esultante il centro della città. Migliaia e migliaia di persone

si sono radunate davanti a Palazzo San Giacomo. La bandiera rossa sventolava da ogni sezione è stata animata dalla città il PCI napoletano, infatti, guida autorevole del processo di rinnovamento avviato cinque anni fa, confermando lo splendido risultato del '75. Quando con il 32% dei voti divenne il primo partito ed ottenne 27 consiglieri. Starobla, alle comunali, la percentuale è del 31,7%, ma i consiglieri restano 27 ed il vantaggio sulla DC, secondo

partito in città, si fa abissale. Lo scudocrociato, infatti, paga duramente gli errori gravi commessi in questi anni e la rincorsa a destra effettuata in campagna elettorale: crolla al 25,3%, che vuol dire meno 2,7 rispetto alle precedenti comunali ed addirittura il 5,2 in meno sulle politiche dell'anno scorso.

Lentissima la percentuale della sconfitta giustifica lo sconcerto che si è diffuso in casa democristiana. Tanto più se si pensa che la DC non nasconde ambizioni di sorpasso, alimentate dal risultato dell'anno scorso quando alle politiche si avvicinò ai poteri di differenza. E Piccoli dichiarò, qualche giorno prima del voto, che da Napoli si attendeva grandi cose. Ma il PCI è andato avanti rispetto alle politiche dell'11,1%, la DC ancora

Antonio Polito  
(Segue a pagina 8)

## Emerge con maggiore chiarezza la sconfitta del « preambolo »

## DC: verso una perdita di egemonia

ROMA — Non solo non c'è stata la « sana tenuta reazionaria » ma la DC nel « preambolo » ha subito un scacco molto serio e perfino un successo. Sarà difficile renderlo sotto il clamore di un apparato propagandistico che tuttora tenta di sfruttare sino all'estremo le « proiezioni » demoscopiche rielaborate e i comunisti affrettati che le hanno accompagnate. Dopo la perdita dell'1,3% registrata nelle elezioni regionali, risentite alle politiche del 1979, l'arretramento della DC ha

assunto gravi proporzioni con lo spoglio dei voti per le provinciali, che è il dato più rappresentativo dell'intero paese: lo scudo crociato ha infatti subito una perdita di ben tre punti. Per nascondere la sostanza dei risultati si è cancellato, con grande disinvoltura, il riferimento alle elezioni politiche del '79 (anche ieri l'on. Gava si è appellato solo alle amministrative del '75 e addirittura alle elezioni europee per dedurre un successo senza ombre del suo partito). In tal modo le ultime elezioni politiche vengono evocate dalla DC soltanto per sottolineare la consistenza dell'arretramento socialista, nisto esclusivamente in chiave di consenso al governo tripartito; vengono invece rimosse al momento di fare un bilancio in casa propria.

Sarà comunque difficile passato il clamore di questi giorni — negare che il grado di assenso alla politica postcongressuale della DC si può valutare solo riferendosi alle elezioni dell'anno scorso. Se non altro per una elementare successione di tempi. I giudizi dei dirigenti democristiani, d'altra parte, tendono ad attribuire all'immaginazione dei comunisti l'auspicio della « sana ventata reazionaria » nei comunisti e nelle regioni formulate da Donat Cattin. Così non dovrebbe risultare il fallimento del loro obiettivo politico principale che era quello di cancellare la svolta del 1975 e di riprendere il controllo delle maggiori città italiane e di alcune regioni.

E' pensoso il tentativo di cambiare adesso le carte in tavola e di far dimenticare che tutta la campagna democristiana è stata animata da questa volontà di rinuncia tesa a colpire il PCI soprattutto nelle grandi città e in quelle Regioni dove c'era stato un mutamento decisivo dei rapporti di forza e l'inizio di una esperienza di governo nuova che doveva essere interrotta, pena il rischio di un declino inarrestabile dell'egemonia e del suo sistema di potere. Questo era il ragionamento di Piccoli e di Donat Cattin, e perciò anche il tema della moralizzazione della vita pubblica fu affrontato con tanta spregiudicatezza. Evidentemente si sperava in un riflusso in quelle aree di elettorato che, prima con referendum sul divorzio e poi con la grande ondata del

Fausto Ibbra  
(Segue a pagina 8)



## ma noi pensiamo a Melissa

NE PARLARONO tutti i giornali a suo tempo e lo raccontano disastrosamente Marcella e Maurizio Ferrara nel loro libro (drenuto giustamente prezioso e celebre): « Cronache di vita italiana '44-'58 », pubblicato presso gli Editori Riuniti. Alle ore 14 del 30 ottobre 1949 un reparto della Polizia Celer, comandato da un ufficiale dei Carabinieri, affrontò a colpi di bombe a mano e di mitra un gruppo di contadini della contrada Fragaia, un latifondo del barone Berlingieri, nei pressi di Melissa, in provincia di Catanzaro, e ammazzarono due braccianti, Giovanni Zito e Francesco Nigro. Una giovane donna di 24 anni, Angelina Mauro, morì di lì a qualche giorno per le ferite riportate. Altri tredici braccianti, fra i quali alcuni ragazzi pur essi feriti, agitarono le braccia in segno di pace e di saluto e gridarono: « Viva la polizia del po-

polo ». (Giorni prima un punto contadino, Matteo Aceto, era stato ucciso a coltellate dal scuro di un agrario locale che rimase impunito). Alcuni giorni dopo quel terribile 30 ottobre, noi, che eravamo ancora democristiani, partecipammo a un pranzo ufficiale, al quale erano invitate anche alcune grandi dame della società romana. Caduto il discorso (non ricordiamo più come né perché) sull'uccisione di Melissa, una giovane principessa, nata appunto Berlingieri, disse testualmente: « Quei morti di Fragaia! Ho imparato dai giornali che sono terre nostre. Fino a ieri non lo sapevo ». Così tre disgraziati braccianti, più i feriti, erano stati uccisi e affrontati perché andavano a occupare terre delle quali i padroni latifondisti non sapevano neppure di essere proprietari.

Domenica e lunedì anche a Melissa hanno votato, e il PCI ha superato il 55% guadagnando 10 punti rispetto alle elezioni del '75. Noi siamo contenti, come sono contenti tutti i compagni, che il nostro partito abbia così vigorosamente tenuto in ogni dove e, come intitolato era l'Unità, con adeguato rilievo, che il PCI sia « di nuovo » in ascesa — nelle grandi aree urbane — ma lasciateci dire, come sempre, che questo risultato di Melissa ci commuove più e più nel profondo che ogni altra grande vittoria. Perché l'8 giugno a Melissa, in quella Calabria dove non abbiamo vinto, hanno votato con i nostri compagni anche i Caduti di quegli anni lontani. E così il partito comunista fa la sua strada, una strada che rievoca da lontano e da lontano è ancora oggi, perenni, a parte, il solo vero rappresentante del lavoro, operai o braccianti, i quali governeranno domani.

Fortebraccio